

Direttive per il lavoro
tra le masse femminili

(28-novembre 1943)

Per iniziativa di campagne comuniste e con la collaborazione di donne di tutti i Partiti politici e di ogni fede religiosa, si stanno formando nei principali centri italiani i "Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà."

Questi gruppi hanno già elaborato il seguente:

PROGRAMMA D'AZIONE

Le donne italiane che hanno sempre avversato il fascismo, che della sua guerra hanno sentito il peso per i lutti, le case distrutte, i sacrifici e le raddoppiate fatiche, non possono rimanere inerti in questo grave momento.

L'invasione hitleriana rende insopportabile una vita già tanto difficile, moltiplica le miserie, minaccia nuove stragi. E' alle porte un inverno terribile. Nelle ~~annientate~~ città devastate dalla guerra di Hitler e di Mussolini, le case diroccate non danno riparo, mancano i mezzi per il riscaldamento, i vestiti e le scarpe logori espongono al freddo e alle intemperie. I prezzi salgono vertiginosamente; solo a chi può spendere il denaro non guadagnato col lavoro è possibile trovare quanto è indispensabile alla vita.

I barbari rubano e devastano, deprimono e uccidono. Non si può cedere, bisogna lottare per la liberazione.

I Combattenti per la libertà si organizzano, conducono la guerriglia si apprestano a colpire il nemico del nostro paese nei rifugi che egli ritiene più sicuri.

Nella lotta che il popolo italiano conduce per salvarsi dall'estrema povertà, per affrettare la liberazione, per ricostruire il paese esaurito e rovinato dalla guerra fascista, per edificare una società nuova sotto il segno della libertà, dell'amore e del progresso, si schierano con orgoglio di combattimento, le donne d'Italia.

Esse costituiscono i "Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai combattenti della libertà".

Donne di ogni ceto sociale: massime, operaie, impiegatue e contadine, si raccolgono accunite dalla necessità di lottare e dall'amore della Patria.

Donne di ogni fede religiosa, di ogni tendenza politica, donne senza partito si uniscono per il comune bisogno che ci sia pace, pane e libertà, che i migliori figli d'Italia che impugnano le armi contro il nemico siano incoraggiati e assistiti.

In ogni villaggio, in ogni quartiere, in ogni fabbrica, ufficio, villaggio si formano i gruppi e operano attivamente:

diffondono tra le donne la persuasione della necessità della lotta contro il traditore fascista e il tedesco;

organizzano nelle fabbriche, negli uffici e nei villaggi la resistenza al tedesco, il sabotaggio della produzione, il rifiuto dei viveri e delle provvigioni; preparano le donne a combattere a fianco dei lavoratori tutti per la liberazione comune;

isolano i traditori e i tedeschi, creano intorno a loro e alle loro famiglie un'atmosfera di odio e di disprezzo in attesa che li colpisca la giusta vendetta del popolo.

solgono denaro, viveri, indumenti, per i combattenti e assistono i soldati della libertà con le infermerie, che negano invece al nemico; assistono le famiglie dei partigiani e dei combattenti internati in Germania e dei prigionieri antifascisti;

fanno in modo che la cultura attraverso il libro e la parola, rischiari la via della liberazione, rafforzi il desiderio della lotta e ne insegni i modi e le possibilità, mostri come l'Italia liberata potrà diventare davvero la madre di tutti gli Italiani.

Di fronte alla gravissima situazione nella quale viene a trovarsi la famiglia italiana minacciata dalla fame, dal freddo, dalle malattie, da tutte le conseguenze della guerra e dell'oppressione terroristica dei nemici del popolo e degli invasori tedeschi, le donne italiane non devono rimandare l'azione liberatrice che è condizione di vita.

Con gli scioperi e le fermate di lavoro, con le dimostrazioni di massa con l'azione violenta contro le spie e gli aggriti fascisti esse vogliono strappare:

1°) L'aumento delle razioni alimentari oggi insufficienti a garantire il minimo necessario alla vita.

2°) L'alloggio alle famiglie degli sfollati e dei ministrati.

3°) Il riscaldamento, i vestiti e le scarpe per affrontare il durissimo quarto inverno di guerra.

4°) L'aumento dei salari in rapporto all'aumentato costo della vita. A uguale lavoro uguale salario

5°) I locali necessari per le scuole, il loro riscaldamento e le refezioni, i vestiti e le scarpe per i bimbi.

Un litro di latte, un pezzo di pane, un chilo di carbone strappati al nemico possono voler dire la salute di un bimbo italiano, sono un co che indebolisce la macchina di guerra del nemico, ormai alla fine.

Difendere il nostro paese vuol dire aiutare a uccidere i tedeschi.

L'Italia liberata dall'invasore straniero, l'Italia redenta dall'oppressione fascista, deve essere la patria del popolo che la abita, che vi lavora e vi costruisce.

Il popolo la vuole prospera e pacificata, vuole che vi sia alleviata ogni pena, che vi sia libera ogni gioia.

In questa Italia nuova la donna deve vivere e collaborare a una vita migliore, fatta libera e sicura del suo avvenire.

Le donne italiane vogliono:

Avere il diritto al lavoro, ma che non sia permesso sottoporle a sforzi che pregiudicano la loro salute e quella dei loro figli.

Esse chiedono la:

proibizione del lavoro a catena, del lavoro notturno, dell'impiego delle donne nelle lavorazioni nocive;

essere pagate con un salario uguale per un lavoro uguale a quello degli uomini;

delle vacanze sufficienti e l'assistenza nel periodo che precede e che segue il parto;

la possibilità di allevare i propri bimbi, di vederli imparare una professione, di saperli sicuri del loro avvenire;

partecipare all'istruzione professionale e non essere adibite nelle fabbriche e negli uffici soltanto ai lavori meno qualificati

la possibilità di accedere a qualsiasi impiego, all'insegnamento in qualsiasi scuola, unico criterio di scelta: il merito

partecipare alla vita sociale, nei sindacati, nelle cooperative, nei corpi elettivi locali e nazionali